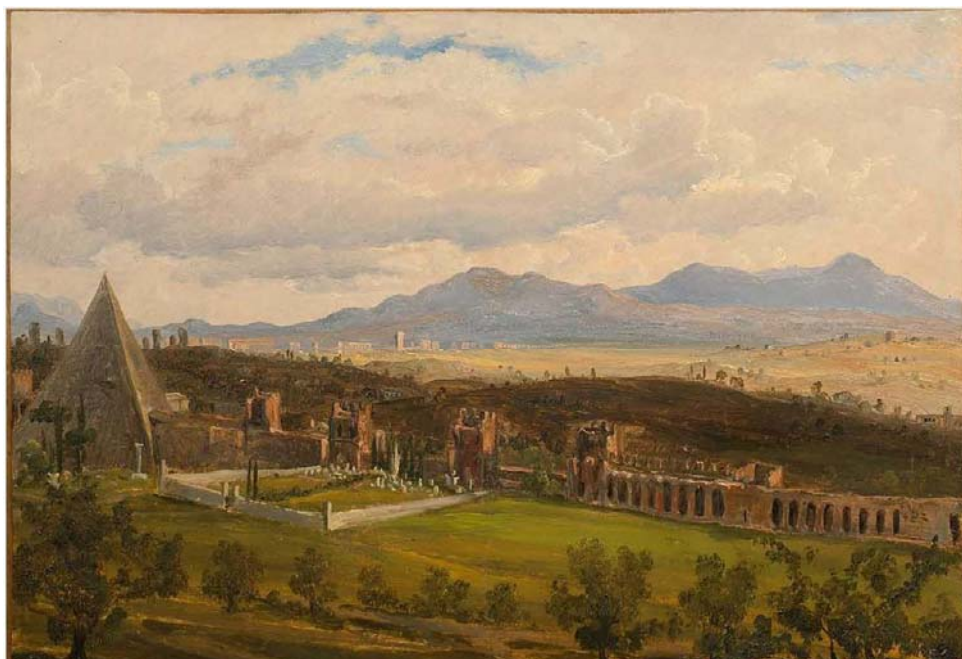


del
Cimitero Acattolico di Roma



NEWSLETTER

Una veduta da Monte Testaccio di Konstantin von Kügelgen



Konstantin von Kügelgen (1810-1880), *La piramide di Caio Cestio a Roma vista da Monte Testaccio*, 1833, olio su carta montata su tavola, 25,8 x 37 cm (collezione privata).

Sei anni fa, una casa d'aste svizzera ha venduto un dipinto del Cimitero visto da Monte Testaccio, opera di Konstantin von Kügelgen e recante l'incisione "Rom 1833". Dall'immagine online era evidente che la pittura necessitava di pulitura. Poi il dipinto scomparve. Si può immaginare il piacere dell'Editore quando di recente lo ha rivisto, opportunamente ripulito, in una collezione privata a Roma e a soli dieci minuti a piedi da casa sua. Ringraziamo calorosamente la proprietaria per averci permesso di riprodurlo in questa *Newsletter*.

Konstantin von Kügelgen proveniva da una famiglia di artisti baltici



Veduta di Lorenzo Scarabelotto, ca. 1835

tedeschi composta dal padre Karl e dallo zio Gerhard (fratelli gemelli). Nato nel 1810 a Saratow, in Russia, Konstantin partì per l'Italia a ventun anni. Conosciamo un suo disegno delle rovine del Palatino, anch'esso datato 1833, ma tralasciando i meriti artistici giovanili, il suo dipinto del Cimitero ha un interesse documentale. L'artista ritrasse il sentiero delineato da cespugli, e che, dal cancello d'ingresso, va allo sveltante monumento neogotico di Robert Finch (Zona V.15.20). Ritrasse anche l'estensione dei monumenti in pietra a dieci anni dall'apertura del Nuovo Cimitero. Sullo sfondo sono visibili le Terme di Caracalla e l'acquedotto romano nella campagna. Nel 1835 von Kügelgen si era stabilito a Dorpat (ora Tartu, in Estonia) e insegnava disegno. Lì, nacque sua figlia Sally nel 1860. Anche lei divenne un'artista e a trent'anni si trasferì a Roma, dove morì (vedi *Newsletter* 30).

Quello di Von Kügelgen si aggiunge a due panorami simili coevi: la bella veduta panoramica di Lorenzo Scarabelotto del 1835 circa (la numero 25 nel catalogo sulla mostra del nostro terzo centenario), anch'essa raffigurante la guglia del monumento a Finch ma con molte omissioni, come ad esempio il Vecchio Cimitero. Nel marzo-aprile del 1832, dallo stesso punto di osservazione, l'artista americano Thomas Cole realizzò alcuni schizzi che poi trasferì in un dipinto ad olio completato nel 1834 (vedi *Newsletter* 31). Come già scoperto da J.M.W. Turner e altri, Monte Testaccio era un punto perfetto da cui ritrarre la Piramide e il Cimitero al confine tra la città e la campagna romana.

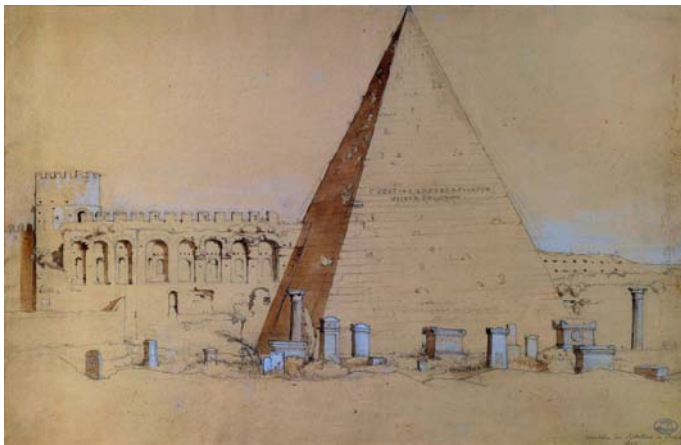
Nicholas Stanley-Price



Veduta di Thomas Cole, 1834

NOTIZIE DAL CIMITERO

Funerali notturni, le tombe di Shelley e Keats, e altro...



Antoine-Edmond Joinville, *Cimitero dei Protestanti a Roma*, 1824 (collezione privata). La tomba di Keats è a sinistra.

Perché i funerali Protestanti del diciottesimo secolo si svolgevano di notte alla presenza di guardie armate? Era davvero per i forti pregiudizi contro gli “eretici”? Questa affermazione spesso ricorrente non è confermata dai fatti, e nell’articolo pubblicato su <http://www.cemeteryrome.it/books/reading.html> si vince che nei confronti dei Protestanti prevalevano atteggiamenti di tolleranza. Là troverete anche altri recenti articoli sul Cimitero: su come la tomba di Percy Bysshe Shelley divenne oggetto di pellegrinaggio; sul primo disegno fatto della tomba di John Keats, del 1824 e appena scoperto; sui giovani sepolti nel Vecchio Cimitero, probabilmente morti durante il Grand Tour.

S.P.Q. Rahtz e l’aggiornamento dei nostri database delle sepolture

Leonor Barocca ha dedicato una panchina del Vecchio Cimitero alla memoria di suo marito, Sebastian P.Q. Rahtz. La dedica sulla panchina dice tutto (vedi foto). Nel 1984-86 Sebastian diresse l’inesimabile inventario di tutte le lapidi esistenti (vedi *Newsletter* 36). Il suo database computerizzato (il “database delle tombe”) è ora completamente



Foto: N. Stanley-Price

integrato con il “database delle sepolture” realizzato tramite gli archivi del Cimitero (vedi <http://www.cemeteryrome.it/graves/databases.html>). Il database integrato si è recentemente arricchito di 700 “nuove” voci, tutte risalenti a prima del 1920 (attualmente abbiamo circa 5700 sepolture registrate). La continua rettifica e standardizzazione dei precedenti dati, rende il nostro database una risorsa sempre più preziosa per i ricercatori.

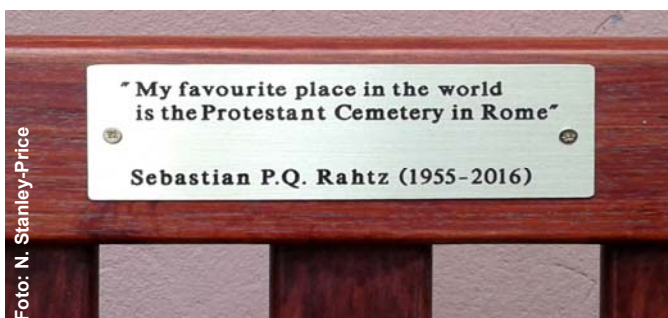


Foto: N. Stanley-Price

Inventario delle lapidi rimosse

Lungo le pareti della Zona Terza sono esposte circa cento lapidi o frammenti di esse, appartenute a tombe esumate almeno cinquant’anni fa, e recentemente inventariate. Abbiamo ripulito anche tre lapidi appoggiate al muro accanto al Centro Visitatori, grazie al sostegno di una fondazione danese. Quella a sinistra ricorda Henry William Barfoot, morto nel 1888 a trent’anni “per una ferita d’arma da fuoco accidentale ad Anzio”, forse in un incidente di caccia. Suo padre George, morto nel 1902, era un sellaio e lavorava a Via del Babuino. Le guide per stranieri a Roma lo raccomandano come fornitore di finimenti per la caccia. La tomba di padre e figlio fu esumata vent’anni fa.



Foto: N. Stanley-Price

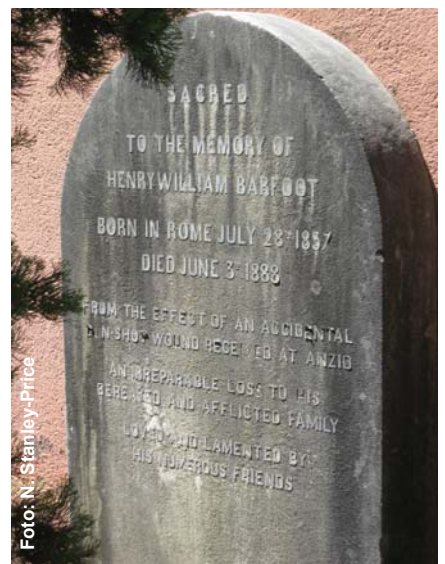


Foto: N. Stanley-Price

La lapide di Barfoot prima della ripulitura

A destra della piccola lapide dedicata al giovane avvocato tedesco Eugen Aragon, c’è una lapide il cui epitaffio spesso fa sorridere i visitatori. Elenca le qualità di Anne Bythia Nicolls “padrona, amica, sorella, figlia, madre e moglie”, ma anche che “per tutta la vita ha avuto il più esemplare dei comportamenti, senza causare mai dolore se non con la sua morte”. Nel 1809 Anne sposò Jasper Nicolls, un illustre ufficiale dell’esercito con il quale ebbe un figlio e otto figlie. Nel marzo del 1843, Sir Jasper si dimise da Comandante in Capo in India e tornò in Inghilterra. L’anno dopo, anche lei affrontò il viaggio di ritorno ma trovò la morte a Roma a sessantun anni, il 2 aprile 1844.



Noel Norton Carter, *Lady Nicolls (1783-1844), Moglie del Maggiore Generale Sir Jasper Nicolls, KCB*, ca. 1828 (National Army Museum, UK)

Un’iscrizione sul retro della lapide ci dice che Ann Batchelar, sua fedele inserviente per dodici anni, morì nove giorni dopo a soli trentasette anni. La Batchelar fu sepolta insieme alla sua padrona. La causa della loro morte resta ignota.

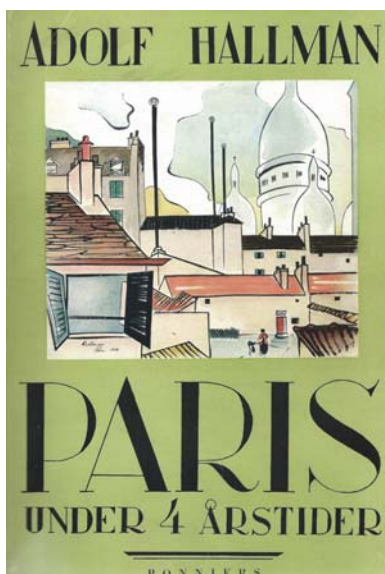
CHI ERANO

Adolf Hallman, scrittore e illustratore svedese



Hallman con il suo cane, Gaston

Da adolescente mi imbattei in un'edizione tascabile di una classica storia d'amore dello scrittore svedese Hjalmar Söderberg, *Den allvarsamma leken* (*Il gioco serio*). Ambientata nella Stoccolma di fine secolo, questa storia d'amore giovanile fu abilmente illustrata da A. Hallman, un nome fino a quel momento sconosciuto. Fui spinto ad approfondire il lavoro di Hallman, divenendo nel corso degli anni grande ammiratore di questo affascinante illustratore e scrittore. Nel 2001, seguendo le sue orme, sono giunto alla sua tomba nel Cimitero Acattolico di Roma, ma la lapide versava in pessime condizioni e il nome era quasi illeggibile. In occasione del 50° anniversario dalla sua morte, un gruppo di ammiratori ha raccolto i fondi necessari per restaurarla (Zona 1.2.38).



Copertina di *Paris under 4 årstider* (Bonnier, 1930)

lui stesso. Nella sua prosa, Hallman si

cosmopolita dai toni duri e aspri, molto diversi dai raffinati resoconti di viaggio svedesi dell'epoca. Le sue osservazioni si concentrano invece su artisti falliti, prostitute e anarchici. Il suo debutto fu seguito da altri libri illustrati su Parigi (*Paris under 4 årstider*, Parigi nelle quattro stagioni), Copenaghen e New York, dove lui con la moglie danese Edith si trasferirono alla fine degli anni Quaranta.

Dopo un frenetico decennio a New York, Hallman si sentiva deluso dalla mentalità commerciale degli artisti e volle tornare in Europa. Ma dove andare? Il loro amato cane dalmata, Gaston, giocò un ruolo decisivo nella scelta del nuovo Paese in cui vivere. L'Italia non aveva leggi di quarantena che avrebbero tenuto isolato Gaston, e questo fece sì che gli Hallman alla fine si stabilissero a Roma nel 1959, a Via Margutta 54. La zona all'epoca era un vivace quartiere artistico dove la coppia si sentì presto a casa, dopo gli anni trascorsi negli Stati Uniti: "Tornare in Europa è come risvegliarsi da una grave malattia", disse Hallman a un giornalista che lo incontrò nel 1961. Nella stessa intervista accennò che stava scrivendo un libro su Roma.

Tuttavia, quando nel 1965 dopo lungo silenzio pubblicò finalmente un libro, questo trattava delle sue memorie *Tala i egen sak* (*Parla per te*). Ma il nuovo ambiente romano meritò comunque un capitolo: Hallman si affaccia sulla città silenziosa, con lo scroscio dell'acqua delle fontane e il vecchio fico nel cortile sul retro. Scorge un vicino, "un artista e filosofo zen", con la sua amante, e continua scoprendo la vita dei numerosi residenti di Via Margutta – un seminarista con le immagini della Madonna e di Gina Lollobrigida; il modello di un anziano artista; la concierge Concetta – permettendo alla sua mente di vagare verso altri ricordi da Parigi e New York. I suoi ultimi anni furono contrassegnati dalla malattia e dall'amara sensazione di essere stato dimenticato dai suoi lettori in Svezia. Morì di cancro ai polmoni nel 1968 e fu sepolto nel Cimitero.

Attualmente non esistono biografie né studi accademici su Hallman e sul suo lavoro. La fonte più preziosa che abbiamo è l'introduzione di un'antologia di Hallman in *På barer och bakgator* (*Per bar e vicoli sul retro*), pubblicato nel 1989 dai giornalisti svedesi Stig Hansén e Clas Thor, e che include una breve bibliografia. L'introduzione è la fonte principale di questo articolo.

Contributo di Christian Bondeson-Eggert



Roy Elliot, marinaio britannico in servizio durante la guerra

Mio zio, il sottotenente Roy Elliot, fu confinato in Vaticano durante l'occupazione tedesca di Roma nel 1943-44, dove morì mercoledì 15 marzo 1944 cadendo da una finestra del secondo piano. Aveva ventun anni, e fu sepolto nel Cimitero (Zona 3.4.3.12).

Roy a 19 anni faceva parte dell'equipaggio del sottomarino della Marina britannica HMS *Saracen* in servizio attivo nel Mediterraneo centrale nel 1942-43. Quando scrisse a suo padre, parlò del suo lavoro come "una grande vita... Sto servendo sotto uno dei capitani più famosi, un tipo dav-



→ continua a pag. 4

→ continua da pag. 3

vero in gamba". Il 14 agosto 1943 il *Saracen* fu colpito in profondità e gravemente danneggiato dalla corvetta reale italiana *Minerva*. Cinque ufficiali e quarantuno membri dell'equipaggio furono fatti prigionieri e portati a Roma. Ma percorrendo delle strade secondarie della città, Roy e il maggiore John Sym fuggirono con l'intenzione di raggiungere il Vaticano per trovare rifugio. *The Rome Escape Line* (1960) di Sam Derry trasmette l'atmosfera di pericolo e audacia che circondava le strade di Roma nel 1943. Fortunatamente entrarono in contatto con un medico italiano che li portò in Vaticano, appena prima che quello Stato istituisse la norma di non ammissione.

Una volta in Vaticano, mio zio si rese conto che non sarebbe stato liberato dall'arrivo degli alleati come pensava e, sebbene fosse in buona compagnia, si sentiva frustrato ed era impaziente. Divenne l'assistente principale del capitano Henry Judson Byrnes, nella compilazione di un registro di tutti i fuggiaschi di cui si era a conoscenza in Italia. Sir D'Arcy Osborne, ministro della legazione britannica presso la Santa Sede, dopo la morte di Roy scrisse a mio nonno: "È stato molto gentile ad aiutarci con la classificazione, e abbiamo apprezzato molto il suo aiuto. La sua giovinezza, l'aspetto molto inglese, la pacata modestia, il fascino personale e la sua individualità hanno dato un contributo di piacevole freschezza al nostro piccolo gruppo sociale."

Mio zio celebrò il suo ventunesimo compleanno nel gennaio del 1944, come descrisse con una certa soddisfazione in una lettera inviata a casa. Poi il 15 marzo, due mesi dopo, precipitò dalla finestra della stanza in cui dormiva. Le testimonianze postume rivelano che in quel periodo soffriva di incubi durante i quali riviveva in modo molto realistico il siluramento del suo sottomarino. Byrnes scrive nella sua testimonianza: "in diverse occasioni mi raccontò dei suoi sogni, e il 15 marzo aveva detto che stavano peggiorando. La notte prima aveva sognato che lui ed io eravamo in un sottomarino che stava affondando, e non potevamo fuggire."

Hugh Montgomery, segretario della legazione britannica in Vaticano, diede alla famiglia una toccante descrizione dei preparativi per il suo funerale. Scrisse: "Questa mattina la sua salma è stata sistemata in una stanza tranquilla del pronto soccorso, non lontano dalla caserma, e i suoi colleghi ufficiali hanno coperto la bara con deliziosi fiori primaverili, gigari e giacinti bianchi. La mattina di venerdì 17 marzo è stato posto in una bara di quercia e nel pomeriggio di sabato 18 la bara è stata portata nella cappella del cimitero Protestante... i compagni di Roy, profondamente commossi, l'hanno trasportata dalla Guardia Medica al carro funebre. Era presente anche Sir D'Arcy Osborne, ministro britannico. La bara è stata deposta nella cappella dove, coperta da velluto nero e circondata da fiori, rimarrà fino al funerale fissato per lunedì." Ai compagni di Roy non fu permesso di lasciare il Vaticano, ma diversi soldati delle guardie svizzere assisterono alla sepoltura. Il 20 marzo, nella cappella, il Rev. Guido Comba celebrò il servizio funebre con rito Anglicano. Le guardie svizzere insistettero per portare il feretro fino alla tomba.

Montgomery scrisse a mio nonno: "La tomba, che è abbastanza vicina alla cappella, si trova in un angolo tranquillo del bellissimo cimitero ombreggiato da cipressi". Nel 2004 ho visitato la tomba di mio zio per la prima volta. L'ho trovata come descritta da Montgomery, anche se



Il sottomarino della Marina britannica HMS *Saracen*

il bordo originale della tomba non c'è più e la lapide è stata sostituita dalla Commonwealth War Graves Commission.

Contributo di Mary Chadwick

Nota dell'Editore: a Sir D'Arcy Osborne, diplomatico presso il Vaticano durante i difficili anni di guerra, alla sua morte nel 1964, è stato concesso l'onore di essere sepolto nella Parte Antica.



Foto: N. Stanley-Price

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17.00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, e Rita Stivali, TRADUZIONE
ROMA, 2019

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/bollettino.html